



FÁTIMA LUZ E PAZ

Santuario di Nostra Signora del Rosario di Fatima

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas

Publicazione Trimestrale	Anno 16	62
--------------------------	---------	----

Tempo di grazia e misericordia: rendere grazie per il nostro pellegrinaggio di Chiesa

Accogliere i migranti è un dovere cristiano / P. Carlos Cabecinhas

Il Pellegrinaggio Anniversario Internazionale del 12 e 13 agosto al Santuario di Fatima dedica sempre una speciale attenzione ai migranti e ai rifugiati. Oggi, la questione dell'accoglienza di rifugiati e migranti continua ad essere all'ordine del giorno un po' in tutto il mondo e sono molti i segni preoccupanti che vediamo.

È preoccupante constatare che ci siamo così abituati alle notizie quotidiane su rifugiati e migranti, che siamo diventati indifferenti a questo dramma. E alla "dittatura dell'indifferenza" corriamo il rischio di aggiungere preconcetti e giudizi negativi verso coloro che vengono da noi.

È preoccupante notare che alcuni degli argomenti avanzati contro l'accoglienza delle persone migranti sono presentati come volontà di salvaguardare un'identità cristiana. Negare il Vangelo, pretendendo di difendere una cultura che si dice cristiana, è un assurdo. L'unica risposta coerente con il Vangelo è l'accoglienza e la protezione dei più fragili e vulnerabili, al fine della loro promozione e integrazione.

Non metto in discussione il diritto che gli Stati hanno di definire le politiche di accoglienza, è preoccupante la criminalizzazione del soccorso ai migranti che altrimenti morirebbero, ed è ciò a cui assistiamo attualmente in alcuni luoghi.

Fatima, soprattutto nella testimonianza dei Pastorelli, sempre attenti alle necessità di coloro che li circondavano, con cui vivevano e che li contattavano, ci presenta l'antidoto contro questi segnali di allerta. La forte esperienza di Dio a cui sia l'Angelo che la Madonna li invitano, non li ha allontanati da una concreta attenzione agli altri. Al contrario, la centralità di Dio nella vita dei Pastorelli ha avuto, come conseguenza, una genuina preoccupazione per gli altri, sia in termini di carità espressa spiritualmente - la preghiera e i sacrifici - sia in termini di carità espressa in atti di aiuto concreto verso i più poveri. La coscienza della solidarietà e comunione con gli altri è parte costitutiva del messaggio di Fatima.

In questo senso, Fatima è, di fatto, una "scuola di carità e di servizio ai fratelli" (Papa Benedetto XVI), che spinge ad atteggiamenti concreti. E i fratelli bisognosi di aiuto sono anche i migranti e i rifugiati.

Il Papa ripropone un tema mariano per la preparazione della GMG di Lisbona

Il Santuario di Fatima dichiara di essere soddisfatto "per la buona notizia" / Carmo Rodeia



La Statua Pellegrina n°1 è stata a Panama durante la GMG 2019

Papa Francesco ha annunciato che la Giornata Mondiale della Gioventù (GMG), che si terrà a Lisbona nel 2022, avrà come tema un brano del Vangelo di San Luca "Maria si alzò e andò in fretta".

"La prossima edizione internazionale della GMG sarà a Lisbona nel 2022. Per questa tappa del pellegrinaggio intercontinentale dei giovani ho scelto come tema: "Maria si alzò e andò in fretta", ha affermato Jorge Bergoglio in Vaticano.

Per il rettore del Santuario di Fatima la persistenza di un tema mariano è "una buona notizia" e "una grande sfida".

Padre Carlos Cabecinhas ha affermato alla sala stampa che "l'annuncio di questo tema non solo ci rende particolarmente gioiosi e felici, per il fatto che sia mariano, ma anche ci responsabilizza e ci impegna non solo durante le giornate ma per tutta la loro preparazione".

Il sacerdote ha ricordato che già nell'ultimo Sinodo sui giovani, la Fede e la Chiesa, Maria è stata presentata non solo come interceditrice ma anche come modello e ora torna ad essere proposta come esempio per i giovani, come chi esce da se stesso e va all'incontro dell'altro. Per questo, continua, "è una buona notizia e una grande sfida".

Il rettore del Santuario ricorda, per di più, che i giovani saranno la grande sfida pastorale per il Santuario nel prossimo triennio, fino alla Giornata Mondiale della Gioventù.

"Ancora prima di conoscere questa decisione, il Consiglio Pastorale del Santuario (riunitosi lo scorso 13 giugno) e il Consiglio Nazionale (realizzato il 17 giugno) avevano già confermato questa priorità per la pastorale giovanile del Santuario di Fatima già in vista di questo prossimo orizzonte temporale, consolidando l'importanza di Maria come figura esemplare per i giovani", ha affermato P. Carlos Cabecinhas.

Il rettore ha anche confermato la disponibilità del Santuario a collaborare con la Commissione Organizzatrice della GMG, sia nella partecipazione diretta nelle giornate che la precedono o nella giornata stessa, sia nell'elaborazione di un programma di attività proprie nel Santuario.

"In qualsiasi circostanza, Fatima avrà sempre una posizione importante e accoglierà tutti coloro che vorranno venire qui", ha detto.

Le tematiche mariane vengono nuovamente evidenziate nella Giornata della Gioventù.

Al termine della Giornata Mondiale della Gioventù 2019, che si è svolta tra il 22 e il 27 gennaio nella Città di Panama, è stato annunciato il nome della città di Lisbona come la prossima capitale della gioventù cattolica di tutto il mondo, nel 2022.

Le Giornate Mondiali della Gioventù (GMG) sono considerate il maggior evento organizzato dalla Chiesa Cattolica.

Nel Pellegrinaggio dei Bambini i più piccoli sono stati invitati a “costruire una cappella nelle proprie case”

La celebrazione è stata presieduta dal Vescovo ausiliare di Porto, Monsignor Armando Esteves Domingues / Cátia Filipe



Il Pellegrinaggio dei Bambini si svolge da più di quattro decenni e riunisce annualmente migliaia di pellegrini

Circa 25.000 bambini hanno riempito di colore la spianata di preghiera del Santuario di Fatima nel Pellegrinaggio dei Bambini, lo scorso 10 giugno. L'Eucaristia è stata presieduta dal Vescovo ausiliare di Porto, Monsignor Armando Esteves Domingues.

Nell'anno del centenario della costruzione della Cappellina delle Apparizioni, il tema del pellegrinaggio è stato la richiesta che la Madonna ha rivolto ai pastorelli nell'apparizione dell'ottobre del 1917: “Facciano qui una cappella”, per risvegliare nei bambini un senso di gratitudine per il dono del pellegrinaggio come Chiesa, partendo da quello che è considerato il cuore del Santuario.

“Quando siamo arrivati a questa spianata, istintivamente non ci siamo fermati all'ingresso della Basilica ... I nostri passi ci hanno portato fino alla Cappellina, questo luogo d'incanto, il luogo della Madre, il luogo di un grembo che ci accoglie con affetto, dove il disegno della vita diventa più colorato, dove la tenerezza di una madre dà senso ai nostri passi, anche ai più difficili e dolorosi”, ha detto il presule.

Monsignor Armando Esteves Domingues ha ricordato ai pellegrini che uno degli scopi della Cappella delle Apparizioni è stato quello di “creare santi come i Pastorelli, che in casa continuavano a vivere questa amicizia, desiderando il mondo senza peccati, né guerre, né divisioni.”

“Chissà che possiamo partire da qui anche come costruttori”, perché per “essere pellegrini tutta la vita, avremo sempre bisogno di uno spazio speciale come lo è questa Cappellina, per pregare nelle nostre case”, ha esortato, invitando i pellegrini presenti a “rendere più bello l'angolo di preghiera della propria casa, come se fosse una piccola cappella, così come la Madonna ha chiesto”.

Per questo “non servono pietre, né tegole, né ferro. Bastano i quattro pilastri: imparare, essere amici e condividere, essere assidui alla comunione del pane e del vino, del Corpo e del Sangue di Cristo e alla preghiera. Pilastri semplici

per questo piccolo luogo, perché ricordi sempre questo bellissimo pellegrinaggio, 100 anni dopo la richiesta di costruire questa cappella”, ha concluso.

Al termine della celebrazione, i bambini hanno ricevuto il rosario “Azinheira (Leccio) - Santuario di Fatima” e sono stati invitati, oltre alla preghiera quotidiana, a condividere una fotografia sul social network Instagram.

Il Vescovo di Leiria-Fatima, il Cardinale Antonio Marto, alla fine della celebrazione ha rivolto un saluto particolare a ciascuno dei bambini presenti, affermando che la spianata del Santuario di Fatima si è trasformata, in questo giorno, in uno “spettacolo di bellezza”, riflessa nei vari colori dei cappelli e delle magliette e nell’ “amore filiale e fraterno per la Madonna”.

“Avete portato molto incanto, molta bellezza e molta gioia, che solo voi siete capaci di portare”,

ha detto il Cardinale, rivolgendosi a ciascuno dei bambini presenti, ai quali ha chiesto di “pregare per la pace nel mondo, nelle famiglie e tra tutti i popoli”. “Pregate per gli ammalati, per tutti quelli che soffrono di più, i disabili, quelli che vivono soli e abbandonati, i prigionieri, i rifugiati”, ha ricordato.

Al Pellegrinaggio hanno partecipato 25 mila bambini provenienti, per la maggior parte, dalle diocesi del Portogallo, 150 mila pellegrini e 102 sacerdoti.

Le celebrazioni del giorno 10 sono state interpretate in lingua gestuale portoghese, e il terzo mistero del Rosario del mattino è stato recitato simultaneamente da un bambino che parlava e da un bambino non udente.

Il Pellegrinaggio dei Bambini ha luogo da quattro decenni e riunisce ogni anno migliaia di bambini nel Santuario di Fatima.



Alla rappresentazione nella Basilica della Santissima Trinità hanno preso parte gli alunni del Collegio S. Miguel

Il Cardinale Antonio Tagle ha indicato il Santuario di Fatima come luogo di pace e di incontro interreligioso

Nella Piazza di San Pietro a Roma, Papa Francesco ha ricordato la prima apparizione della Vergine Maria ai Pastorelli / Carmo Rodeia / Diogo Carvalho Alves



Il Cardinale Luis Antonio Tagle ha presentato Maria come “modello” che insegna a trovare il cammino

Il Pellegrinaggio Anniversario Internazionale di maggio è stato presieduto dal Cardinale Antonio Tagle, Arcivescovo di Manila e presidente della Caritas Internazionale. Egli ha lasciato a Fatima un messaggio di unione e di pace.

Nella conferenza rilasciata alla sala stampa l'Arcivescovo di Manila ha affermato: “Fatima, uno dei centri di pellegrinaggio internazionale, che è visitato anche da non cristiani, è un luogo di pace universale e può essere uno dei centri di dialogo interreligioso e interculturale”. Ha indicato poi due livelli secondo i quali questo dialogo può svolgersi: uno più informale, nell'accoglienza offerta a coloro che non sono cristiani in modo da suscitare in loro il desiderio di conoscere la religione cristiana attraverso l'avvenimento di Fatima; l'altro, più formale, creando un ambiente dove chi si sente interpellato possa chiarire dubbi e approfondire la conoscenza della fede cristiana.

Interpellato sulle intenzioni che ha portato con sé a Fatima, il Cardinale Tagle ha rivelato emozionato che, insieme alle varie intenzioni personali, ha portato alla Cova da Iria anche l'intenzione della “conversione universale all'umanizzazione, che permetta di guardare alle persone come esseri umani e non come ad oggetti”. Riferendo questa intenzione più globale il presidente della Caritas Internazionale ha voluto mostrare la sua costernazione per il fatto che, in paesi in conflitto, “si impedisca o si limiti l'entrata di aiuto umanitario e si permetta l'ingresso di armamenti”.

Nella messa celebrata dopo la processione delle candele il prelado filippino ha chiesto ai pellegrini di lasciarsi “attrarre” di nuovo da Gesù: “Poniamo la nostra fiducia nei pastori del mondo, nella loro protezione, ma molti di questi pastori ci abbandonano quando i loro interessi personali e la loro vita sono posti in causa”. Ha continuato dicendo ancora: “Egli ci guida alla vita eterna, non verso un luogo, non a uno stile di vita, ma verso l'unione con il Padre. L'unico cammino verso il Padre è il Buon Pastore. Ascoltiamo Gesù, guardiamolo, amiamolo e seguiamolo”.

Nella mattina del 13 maggio, il Cardina-

le Luis Antonio Tagle, ha presentato Maria come “modello che insegna a trovare il cammino della vera benedizione” e ha messo in guardia i pellegrini dal pericolo delle realtà che, nel mondo di oggi, inducono all'idea errata di una vita “benedetta”: il denaro, la moda, i condizionamenti e i beni materiali, lanciando un appello perché i genitori e i più anziani assumano “con serietà e responsabilità l'educazione dei propri figli nella fede”.

Concludendo, il Cardinale Antonio Tagle ha rafforzato l'invito ai pellegrini di ascoltare la “chiamata di Dio” come vera benedizione, attraverso l'ascolto della Sua Parola e realizzando la Sua volontà.

Il Vescovo di Leiria- Fatima ha parlato alla conclusione di questo Pellegrinaggio Anniversario Internazionale. Il Cardinale Antonio Marto ha iniziato il suo discorso congratulandosi con i pellegrini presenti per la loro “gioiosa testimonianza di fede”, ha sottolineato le parole del suo omonimo filippino ringraziandolo per la sua presenza e il suo messaggio. “Anche se arrivati da diverse latitudini, qui facciamo l'esperienza di essere un unico popolo che, con Maria, peregrina nel cammino della speranza e della pace. Maria ci mostra che questa benedizione è ciascuno di noi, come persona particolare e anche come popolo siamo benedetti da Dio con il dono del Suo amore, della Sua tenerezza, della Sua misericordia, della Sua luce, del Suo conforto e della Sua forza, per rigenerare la nostra fede”, ha affermato il prelado.

A Roma Papa Francesco si è unito alla celebrazione del 13 maggio, dopo la recita della preghiera pasquale del “Regina Coeli”, ricordando Nostra Signora di Fatima, davanti a migliaia di pellegrini presenti in piazza San Pietro.



Il Prelato Filippino ha esortato i pellegrini a lasciarsi attrarre da Gesù

Il Vescovo di Viseu ha sollecitato i pellegrini a prendersi cura di coloro che ci sono più vicini per costruire una nuova umanità

Il Cardinale Antonio Luciano dos Santos Costa ha presieduto per la prima volta un Pellegrinaggio Anniversario Internazionale nella Cova da Iria / Carmo Rodeia / Diogo Carvalho Alves



La Benedizione degli Ammalati è uno dei momenti celebrativi principali dei Pellegrinaggi Anniversari Internazionali

Durante il Pellegrinaggio Anniversario Internazionale di giugno, il Vescovo di Viseu, Monsignor Antonio Luciano dos Santos Costa, ha sollecitato i pellegrini di Fatima a *abbeverarsi* alla “scuola” di Maria, come hanno fatto i pastorelli, e ad imparare con Lei a prendersi cura di coloro che ci sono più vicini per costruire una nuova umanità.

“Guardando il nostro mondo lacerato da tante divisioni, da tante persone che continuano a lasciare i loro paesi, facendo lunghi percorsi umani per sfuggire alla persecuzione, alla fame, alla guerra e alla mancanza di condizioni di vita, vogliamo guardarli come nostri fratelli, chiedendo alla Vergine Maria, la Signora con le mani giunte, che li assista con un amore di Madre premurosa, che sa come prendersi cura di noi in questa valle di lacrime”, ha affermato il presule.

Durante l’omelia della messa della veglia del Pellegrinaggio Anniversario Internazionale di giugno, Monsignor Antonio Luciano dos Santos Costa ha sottolineato l’importanza del messaggio “d’amore, di speranza e di pace” lasciato dalla Madonna a Fatima cento anni fa, che ha interpellato i pastorelli e che deve costituire “per noi un motivo di ricerca permanente”. Alla celebrazione hanno partecipato 65 gruppi, provenienti da 19 paesi, che sono stati annunciati nel Santuario di Fatima.

Il Vescovo di Viseu, che ha presieduto per la prima volta un Pellegrinaggio Anniversario Internazionale alla Cova da Iria, ha anche osservato che “solo imitando la vita e le virtù di Maria” potremo essere costruttori di una nuova umanità.

Nella messa del Pellegrinaggio Anniversario Internazionale di giugno, Monsignor Antonio Luciano dos Santos Costa ha fissato lo sguardo sull’esempio della Madonna e sul messaggio di

conversione che Lei ha lasciato a Fatima, per esortare i pellegrini ad imitare la Sua missione pellegrina ed evangelica per il rinnovamento della Chiesa.

Partendo dall’esempio di Maria e indicando Fatima come “presenza della luce del Cristo risorto che si manifesta attraverso Maria”, il presidente del Pellegrinaggio ha definito l’impegno della missione di evangelizzazione come la “grande sfida” per il rinnovamento della vita della Chiesa. In questo senso, ha ricordato il cammino che la Madonna ha indicato a Fatima per una “vita nuova, per tutta l’umanità”.

Il Vescovo di Viseu poi ha definito il pellegrinaggio come una “sfida per essere più cristiani nel mondo di oggi”, attraverso una “nuova cultu-

ra dell’ascolto, dell’accoglienza, della disponibilità, della relazione e dell’affidamento alla volontà di Dio; (...) il rinnovamento e la coerenza della libertà, della responsabilità e dell’autenticità devono essere l’impegno missionario nella vicinanza ai poveri, agli ammalati, ai perseguitati e ai più fragili della società”.

Concludendo, il presidente del Pellegrinaggio ha sottolineato la dimensione ecclesiale del messaggio di Fatima, spiegando che la conversione e il cambiamento di vita operati dalla grazia di Dio “oltre che personale è anche comunitario”, poiché “coinvolge anche le nazioni e l’intera umanità, in un cambiamento radicale dal male al bene”.

Al termine il Vescovo di Leiria-Fatima ha pronunciato un saluto in diverse lingue.



Monsignor Antonio Luciano dos Santos Costa ha orientato lo sguardo sull’esempio di Nostra Signora

“Il dramma dei cristiani perseguitati” è ricordato nel Pellegrinaggio Anniversario Internazionale di luglio

Mons. Daniel Batalha Henriques ha chiesto di pregare uniti per i cristiani perseguitati a causa della loro fede / Carmo Rodeia / Cátia Filipe



Monsignor Daniel Batalha Henriques si è considerato pellegrino tra i pellegrini

Il Cardinale Antonio Marto, vescovo della diocesi di Leiria-Fatima, nella tradizionale apertura del Pellegrinaggio Anniversario Internazionale di luglio, ha osservato che “un pellegrinaggio è molto più che fare turismo, sport o vivere un'avventura! È un viaggio che si intraprende, mettendosi in cammino interiore; ma più che un viaggio fisico è verso la parte più profonda di ciascuno di noi, nell'intimo del nostro proprio cuore, dove ciascuno si incontra con il mistero di Dio amore” - ha detto il presule, che ha presentato il pellegrinaggio come una forte “esperienza spirituale” e come la “ricerca di luce e verità, di purezza di cuore e riconciliazione”.

Mons. Daniel Batalha Henriques, vescovo ausiliare di Lisbona, presidente del Pellegrinaggio Anniversario Internazionale di luglio, si è consi-

derato un pellegrino tra i pellegrini, venuto a celebrare l'anniversario della terza apparizione della Madonna ai tre pastorelli.

“Venire a Fatima è unirsi in preghiera, come una grande famiglia e ci fa esclamare: “come è bello stare qui”, ha detto il vescovo ausiliare di Lisbona, ringraziando la Vergine Maria per la protezione nel lungo cammino percorso da molti dei pellegrini lì presenti.

La notte del 12 luglio, nell'omelia della Messa Anniversaria Internazionale di luglio, Mons. Daniel Batalha Henriques ha invitato i fedeli presenti a considerare la terza parte del segreto di Fatima alla luce delle persecuzioni religiose subite da molti cristiani. Nel definire la preghiera come luogo di apertura al prossimo, il vescovo ausiliare di Lisbona ha chiesto di pregare uniti per i cristia-

ni perseguitati, avvertendo del pericolo del silenzio e della complicità delle società occidentali di fronte a questo dramma.

Nel ricordare le intenzioni di ciascuno di coloro che erano presenti alla Cova da Iria, Mons. Batalha Henriques ha iniziato mostrando come la fraternità e la preghiera siano l'essenza che deve guidare coloro che vengono a Fatima.

“Le consolazioni di Dio non si esauriscono in noi stessi. È la consolazione stessa di Dio che, attraverso di noi, deve illuminare e confortare il cuore di quanti si trovano nell'afflizione”, ha detto il vescovo Daniel Henriques durante l'omelia della Messa Internazionale che precede la chiusura del pellegrinaggio di luglio, che ricorda la terza apparizione. In essa, secondo il racconto della veggente Lucia, la Madonna fece una richiesta insistente di preghiera, penitenza e conversione ai pastorelli per la Pace nel mondo e offrì loro il suo Cuore Immacolato come rifugio e cammino verso Dio.

“Chi non ha già sperimentato le ore buie della tribolazione e dell'angoscia?! Chi non ha già sentito il suo cuore avvolto dalla tristezza e dall'ansia? Questa è la nostra condizione umana: se viviamo momenti di serena tranquillità, ricordiamoci che non è sempre stato così e ben sappiamo che una cortina nera come la pece può cadere, improvvisamente, sulla nostra vita e su coloro che ci sono vicini”, ha aggiunto.

Hanno partecipato alle celebrazioni di Fatima in questo mese di luglio 72 gruppi di pellegrini provenienti da: Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Polonia, Germania, Regno Unito, Belgio, Austria, Ungheria, Malta, Brasile, Colombia, Stati Uniti d'America, Libano, Costa d'Avorio, Isole Mauritius, Corea del Sud e Filippine. Oltre ai gruppi iscritti, ha partecipato anche un gruppo di circa 100 membri dell'equipaggio della Nave Amerigo Vespucci della Marina Militare Italiana, accompagnato dal cappellano della nave, Mons. Pietro Folino Gallo e hanno concelebrato 110 sacerdoti e 7 vescovi.



Alle celebrazioni di questo mese di luglio hanno partecipato 72 gruppi di pellegrini

Nostra Signora di Fatima di Wiltz, Lussemburgo

Guilherme Lima, Paulo Santos e Sara Amaral (CNE)

Fotografie di Domingos Oliveira (RTL) Paulo Santos (CNE) e Paula Martins (AESA)



“Maria era sempre presente anche in cima alla montagna quando si ringraziava del cibo”

*“Je vous salue, Marie pleine de grâce,
le Seigneur est avec toi,
Tu es bénie entre toutes les femmes et, Jésus.
Le fruit de tes entrailles, est béni*

*Heilige Maria, Mutter Gottes,
bitte für uns Sünder
jetzt und in der Stunde unseres Todes.
Amen*

Pregare Maria è universale e qui, naturalmente, viene fatto in francese o in tedesco e lussemburghese.

Il Santuario di Nostra Signora di Fatima di Wiltz, in Lussemburgo, nasce da una promessa di Marie-Josée e Antonia Thill, fatta 74 anni fa. Il voto di costruire un santuario di Fatima in quella località del Nord del Lussemburgo accadde il 13 gennaio del 1945, durante la Battaglia delle Ardenne, nella Seconda Guerra Mondiale. Wiltz, che rimarrà conosciuta come “città martire” per le centinaia di vittime causate dall’occupazione tedesca, si trova a 20 chilometri da Bastogne, in Belgio. È stata l’epicentro della sanguinosa battaglia tra tedeschi e alleati e per questo venne evacuata. Una decina di lussemburghesi rifugiati nel seminterrato del presbitero della chiesa, decisero allora di fare la promessa di costruire un santuario dedicato a Fatima se la località si fosse salvata.

Oggi l’Ave Maria è portoghese e recitata all’unisono da più di 20 mila pellegrini, il 30 di maggio di ogni anno. È sin dal 1968 che questo pellegrinaggio è diventato portoghese ma riunisce pellegrini di diverse provenienze.

Alla processione di quest’anno era presente il Vescovo di Coimbra, Monsignor Virgilio do Nascimento Antunes e quattro pellegrini particolari. Quattro scout del Corpo Nazionale de Escutas sono arrivati a piedi a Wiltz, partendo da Ettelbruck con la luce della Pace di Betlemme, commemorando il Centenario degli scout più anziani, i *caminhos* (camminatori), creando unione fra tutti, compresi due gruppi della Svizzera e un gruppo degli Scout di Santo Afonso, portoghese ma del Lussemburgo.

E lo hanno fatto nel miglior modo possibile. Come a Fatima e per Fatima, in modo fraterno, hanno svolto il servizio del *lavapiedi*, sono stati di supporto nella processione trasportando lo stendardo nazionale e la portantina della Madonna.

Il percorso verso Wiltz è stato fatto per una ragione, per la pace e non solo spirituale. Abbiamo iniziato il nostro arduo e difficile cammino procedendo gioiosamente, tra paesaggi mozzafiato, paesaggi che trasmettevano tranquillità e colore.

Maria era sempre presente anche nella preghiera recitata in cima alla montagna per ringraziare del cibo.

A metà del nostro cammino abbiamo raggiunto la foresta delle Ardenne, scenario di una delle maggiori battaglie della Seconda Guerra Mondiale, scura e compatta, che è stata luogo e pretesto per la riflessione personale, sulle nostre azioni, il nostro quotidiano. Già prima di entrare nella foresta avevamo ringraziato per l’opportunità di assaporare la sua tranquillità.

Con *Fatima* abbiamo attraversato la densa foresta e arrivando a Wiltz sapevamo che avremmo ritrovato il colore, la tranquillità e la pace poiché il Santuario era stato costruito con questo proposito, essere un luogo di pace.

Questa volta non è stato un semplice cammino, un percorso o un tragitto rapido, è stato più di questo, è stato camminare con Nostra Signora di Fatima con il peso e l’importanza del Portogallo, il peso, l’importanza e la fede del “nostro” 13 maggio.

La giornata di preghiera è culminata con la processione: ventimila pellegrini nella processione e intorno ad essa, con il rosario in mano e Fatima nell’anima.

Pregiere dette personalmente e in modo collettivo e un sentimento di unione più grande.

Per la lontananza e per la nostalgia, le lacrime sono molte all’arrivo della Madonna, così come al suo *Adeus*.

All’inizio della processione sono state portate due immagini di Francesco e Giacinta, il Cero della Luce della Pace di Betlemme che gli scout del CNE hanno portato con sé, con grande orgoglio di essere e di sentirsi portoghesi.

E le lacrime hanno bagnato la divisa da scout all’ascolto di...

“O Vergine del Rosario, Signora di Fatima, Regina del Portogallo, protettrice degli uomini.

O Vergine del Rosario, Signora di Fatima, Dal tuo Santuario, devo andare via.

Un’ultima preghiera, mentre ti lascio, Madre di Dio

Viva sempre nella mia anima questo grido immortale:

O Fatima, addio! Vergine Madre, addio!”



“Per la lontananza e per la nostalgia, molte sono le lacrime all’arrivo della Madonna, come nell’Adeus”

P. Francisco Pereira è stato al Santuario di Champion, negli Stati Uniti

Il sacerdote ha tenuto una conferenza sulla dimensione ecclesiale dei Santuari / Francisco Pereira



P. Francisco Pereira ha presieduto la messa della domenica del Buon Pastore

L'11 maggio 2019, su invito del Vescovo David Ricken della Diocesi di Green Bay, negli Stati Uniti, P. Francisco Pereira, Cappellano del Santuario di Fatima, è stato nel Santuario di Nostra Signora del Buon Soccorso (Shrine of Our Lady of the Good Help), a Champion, della stessa diocesi, in occasione del 160° anniversario delle apparizioni della Madonna ad Adele Brise, nell'ottobre del 1859, nello stato del Wisconsin, in quel momento popolato da emigranti giunti da poco dall'Europa centrale, in particolare da Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi, che si occupavano di agricoltura e di allevamento bovino per la produzione di latte e formaggio.

Queste apparizioni sono state approvate dal Vescovo di Green Bay l'8 dicembre 2010, a seguito di un'indagine condotta dalle autorità ecclesiastiche, essendo così l'unica apparizione mariana riconosciuta dalla Chiesa negli Stati Uniti. Con questo riconoscimento da parte della Chiesa il Santuario di Champion ha iniziato a richiamare un sempre maggior numero di pellegrini, tanto che si è cominciato a studiare l'esperienza del Santuario di Fatima nella prospettiva dello sviluppo della pastorale del Santuario di Champion.

Coincidendo con il 100° anniversario della costruzione della cappellina, P. Francisco ha tenuto una conferenza sulla dimensione ecclesiale dei Santuari, a partire dal contenuto delle apparizioni della Madonna a Champion - la quale chiese alla veggente di riunire i bambini che vivevano in quella regione di pionieri per insegnare loro il segno della croce, la catechesi e i sacramenti - e dal messaggio di Fatima, con la visione della Chiesa nella terza parte del segre-

to e la richiesta della Madonna di costruire una cappella alla Cova da Iria.

All'inizio della conferenza, P. Francisco si è così espresso: "Ciò che il Signore, attraverso Maria, chiese ad Adele Brise (la veggente di Champion) e ai tre pastorelli di Fatima è lo stesso che ha chiesto agli apostoli e che oggi chiede a noi: la formazione di una comunità credente che, riunita per ascoltare la parola e celebrare i sacramenti, sotto la presidenza di un vescovo o di un sacerdote, diventa segno di Dio e Sacramento di salvezza nel e per il mondo".

Ha presentato poi la figura della Serva di

Dio, Lucia de Jesus come esempio di vita nella Chiesa, e di fedeltà ai Vescovi nel corso della sua vita e ai Papi con cui ella era in rapporto epistolare, come fedele messaggera delle richieste del Cielo.

Concludendo P. Francisco ha ricordato la testimonianza di Papa Benedetto XVI, quando nel maggio 2010 disse che nei santuari, grandi o piccoli, si fa costantemente l'esperienza di essere Chiesa: "Questa è l'esperienza tipica dei grandi Santuari mariani - Lourdes, Guadalupe, Pompei, Loreto - o anche dei più piccoli: ovunque i cristiani si radunino in preghiera con Maria, il Signore dà loro il suo Spirito".

Il giorno successivo, il 12 maggio, P. Francisco presiedendo la Messa della Domenica del Buon Pastore in Santuario e nel contesto della Festa della Mamma, celebrata negli Stati Uniti in questa domenica, ha parlato del compito della Madonna come madre che protegge e difende i suoi figli. Ciò fu evidente quando nell'ottobre del 1871, precisamente 12 anni dopo le Apparizioni della Madonna, al tempo del grande incendio di Peshtigo, che distrusse un territorio di 5000 chilometri quadrati e provocò la morte di 2000 persone, il santuario di Champion divenne rifugio per gli abitanti di quella regione, i quali si salvarono perché miracolosamente il fuoco si fermò sul limitare del Santuario. Oggi i pericoli sono altri, ma i santuari sono luoghi speciali di accoglienza dove, sotto la protezione materna di Maria, tutti possono trovare quella pace interiore che li porta poi nella vita quotidiana ad essere segni del Buon Pastore, Gesù Cristo.

Il giorno seguente P. Francisco ha partecipato alle celebrazioni del 13 maggio presso il Santuario della Madonna di Fatima, sede dell'Apostolato Mondiale di Fatima negli Stati Uniti, quest'anno presiedute dall'Arcivescovo di Filadelfia, Mons. Charles Chaput, OFM, con la presenza di alcune migliaia di persone che, nonostante il freddo e la pioggia, hanno voluto celebrare il 102° anniversario della prima apparizione della Madonna.



Il sacerdote ha parlato della dimensione ecclesiale dei Santuari

Il Brasile è stato consacrato al Cuore Immacolato di Maria nel Palazzo di Planalto

Il decreto di consacrazione è stato firmato da Mons. João Evangelista Terra, vescovo emerito di Brasilia / António Borges

Lo scorso 21 maggio è stato fatto un Atto di Consacrazione del Brasile a Gesù attraverso il Cuore di Maria, nel Palazzo Centrale di Planalto, alla presenza del Presidente della Repubblica del Brasile, Jair Messias Bolsonaro.

L'atto ha avuto luogo nella Sala Est del Palazzo Presidenziale intorno alle ore 14, con la partecipazione di P. João Henrique, P. Custodio e P. Leandro Rasera, oltre ad alcuni membri della congregazione *Aliança de Misericórdia*.

La statua del Cuore Immacolato, che dal 2005 si trovava nella nostra Casa di Formazione della congregazione *Aliança de Misericórdia*, è stata donata alla presidenza.

P. Oscar ha iniziato l'atto con il Segno della Croce e un'Ave Maria e ha poi ricordato le promesse di Nostra Signora di Fatima e l'importanza di consacrare il mondo al suo Cuore Immacolato.

Subito dopo il Diacono Nelsinho Corrêa, della Comunità *Canção Nova*, ha condotto una decina del Rosario, seguita da una canzone cantata da Suor Kelly Patricia, fondatrice dell'Istituto Hessed, con le parole "Mia madre e mia regina, io sono tua e tu sei mia".

Il decreto di consacrazione è stato firma-



L'Atto di Consacrazione celebrato il 21 maggio

to da Mons. João Evangelista Terra, vescovo emerito di Brasilia, Mons. Fernando Gui-

marães e il Segretario Generale della Presidenza, il Ministro Floriano Peixoto Neto.

La Statua Pellegrina n°4 è stata in diverse diocesi italiane

La giornata mariana è iniziata il 27 aprile / Don Luigi de Angelis Enzo Sorrentino – Mons. Paolo Gilardi



La devozione mariana si è vista in ogni parrocchia

La Statua Pellegrina n°4 è stata in Italia per un itinerario mariano. La Statua della Vergine Pellegrina è stata accolta e poi venerata da un gran numero di fedeli. L'organizzazione è rimasta sorpresa dal "fiat" del popolo cristiano, durante i giorni in cui

l'immagine passava per le comunità parrocchiali e dall'attiva partecipazione alle attività proposte.

Il Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, a nome di Papa Francesco, ha inviato una benedizione apostolica per il

buon andamento di questa giornata mariana. Così si è pregato comunitariamente per il Santo Padre e per le sue intenzioni.

La Statua ha attraversato Roma, Verona, Cagliari, Palermo, Napoli, Caserta, Palestrina ed altre città.



La Statua Pellegrina n°4 ha visto più di dieci diocesi

A Panama si è celebrato l'anniversario delle Apparizioni di Nostra Signora del Rosario di Fatima

Sono state realizzate iniziative presso parrocchie e comunità desiderose di conoscere sempre più la Madonna attraverso il suo Messaggio / AMF Panama



Nella comunità di Chorrillo la Statua è stata ricevuta con molta devozione

A seguito della Pentecoste Mariana vissuta dopo la visita di una delle repliche della Statua della Vergine Pellegrina di Fatima nel 2017 a Panama, e della visita della Prima Statua Pellegrina, proveniente dal Portogallo, nello speciale ed unico momento della GMG 2019, si sono tenute diverse attività nell'Arcidiocesi di Panama, con l'appoggio del suo Arcivescovo, Mons. José Domingo Ulloa.

E' iniziata una visita pastorale alle diocesi del Paese, al fine di far conoscere l'autentico messaggio di Fatima ai fedeli di Panama, promuovendo la preghiera del Rosario, quotidiana e meditata, per la pace nel mondo, la consacrazione a Gesù per mezzo del Cuore Immacolato di Maria e la pratica della Riparazione al Cuore Immacolato di Maria dei Primi Sabati del mese.

Nella capitale, Arcidiocesi di Panama, per commemorare il 102° anniversario delle apparizioni della Madonna a Fatima, tra l'11 e il 13 maggio è iniziato un pellegrinaggio con una replica della Statua della Vergine Pellegrina, dove ha partecipato l'Arcivescovo, all'Adorazione Eucaristica, all'Eucaristia e alla Processione delle Candele, nella parrocchia di San Matteo.

Nel giorno del Buon Pastore Sua Eminenza l'Arcivescovo di Panama ha presieduto una Messa domenicale al Seminario Maggiore di San Giuseppe a Panama e poi nella Cattedrale Metropolitana (recentemente consacrata dal Santo Padre Francesco), in preparazione alla commemorazione dell'anniversario della prima apparizione della Madonna a Fatima.



L'Apostolato Mondiale di Fatima in Panama ha promosso una serie di iniziative con l'approvazione di Monsignor José Ulloa

Da qui la statua è stata portata in processione fino alla Chiesa di Fatima, della comunità di Chorrillo, dove è stata ricevuta con grande devozione, con canti e preghiere, dove è rimasta fino al giorno anniversario dell'apparizione ai pastorelli. Il 13 maggio la Madonna è stata accompagnata con diversi momenti di venerazione, culminando con il Rosario Me-

ditato, la Messa Solenne e la Processione delle candele con la Statua, lungo le varie strade di questo quartiere periferico e densamente popolato. Sono state realizzate iniziative presso parrocchie e comunità desiderose di conoscere sempre più la Madonna attraverso il suo Messaggio.

Nel terzo fine settimana di maggio l'Apostolato Mondiale di Fatima a Panama ha tenuto un seminario con alcuni movimenti di spiritualità matrimoniale, gruppi mariani ed altri fedeli, nella cattedrale di San Giovanni Battista della diocesi di Chitré.

Nella quarta settimana del mese si è svolta la Messa e la processione con la Statua della Madonna nella comunità di Embera, Però, composta da membri per lo più indigeni, di estrazione sociale molto bassa, che abitano nelle periferie della capitale e che sono assistiti dalle Suore della Carità di Madre Teresa di Calcutta.

Sarà realizzata una serie di programmi registrati sul canale nazionale della televisione cattolica FETV, dal titolo "Una Nuova Pentecoste Mariana", in cui verranno diffusi

ciascuno dei messaggi dati dall'Angelo della Pace e dalla Madonna, nelle loro apparizioni ai pastorelli; in questo modo si vuole far conoscere all'intero Paese gli insegnamenti che la Madonna ha lasciato attraverso il suo messaggio.

Ave Maria

“La Vergine Maria può essere un ponte per la riconciliazione e la collaborazione tra musulmani e cristiani”, afferma il direttore generale del Centro Studi Cattolico in Amman / P. Vítor Coutinho/Carmo Rodeia



“I profughi in Giordania pongono tutte le loro preoccupazioni e quelle dei loro paesi ai piedi di Nostra Signora”

La Vergine Pellegrina di Fatima ha visitato la Giordania, dal 30 maggio al 3 giugno. La Statua è stata portata in diverse chiese e luoghi della Giordania, dal nord al sud del paese, a maggioranza musulmana. La richiesta per avere la statua è venuta dal Centro Studi Cattolico di Amman, che ha coordinato l'intero pellegrinaggio, in collaborazione con il Patriarcato e i Vescovi cattolici della Giordania.

Secondo Padre Rifat Bader, direttore del Centro, si è trattato di un ritorno della statua della Vergine nella “terra di Maria”. In effetti, il tema della visita è stato “Fatima nella terra del battesimo”

La Vergine Pellegrina è stata in pellegrinaggio in Giordania. Com'è stata organizzata questa visita?

Volevamo essere benedetti dalla Vergine Maria, perché noi siamo la terra di Maria, la terra di Gesù, la terra di Giovanni Battista e la tradizione ci tramanda che Maria attraversò la Giordania e rimase sempre con suo figlio Gesù. Ma volevamo anche essere benedetti dal Santuario di Fatima, perché molte persone sono già state a Fatima, lì sono state benedette e hanno pregato in Santuario, ma altrettante sognano di poter andare ma non possono per motivi economici. Perciò abbiamo pensato che se loro non possono andare fino al santuario, per stare con la Madre, perché non portare loro la Madonna? Inoltre, vorrei sottolineare che i profughi in Giordania pongono tutte le loro preoccupazioni e quelle dei loro paesi ai piedi di Nostra Signora.

La devozione alla Vergine di Fatima si manifesta anche nella vita religiosa quotidiana della comunità o della parrocchia?

Sì, ci sono chiese in Palestina ed anche in Giordania, dedicate a Nostra Signora di Fatima. Per di più, molte persone hanno letto qualcosa sulle apparizioni di Fatima, che sono, di fatto, tra

le più importanti nella storia della Chiesa. Molte persone hanno letto di queste sei apparizioni ed è per questo che meditano e si pongono domande su di esse, principalmente sul segreto di Fatima e su questo messaggio trasmesso dalla Vergine a tre umili bambini.

Il fatto che questa devozione alla Vergine Maria sia di evocazione fatimita, e quindi abbia qualche rilevanza nel mondo arabo, potrebbe avere un significato supplementare e speciale?

Quando abbiamo parlato con le autorità ufficiali per informarle della visita e abbiamo menzionato il nome “Fatima”, le persone rimasero sorprese. Come potevamo parlare della Vergine Maria con il nome di Fatima? E ci facevano do-

È, di fatto, un'ottima opportunità per avvicinare i modi di pensare musulmani e cristiani. E, soprattutto, è stata un'opportunità per i nostri cristiani di approfondire e purificare la loro fede.

mande a questo riguardo. Molti cristiani hanno anche chiesto il perché del nome “Fatima” e noi abbiamo raccontato la storia di Fatima prima delle apparizioni, dovendo fare delle differenze tra la storia delle apparizioni di Fatima e la storia dell'origine della località Fatima, che secondo la leggenda sarebbe il nome di una delle figlie del profeta. Fatima è, infatti, un nome molto apprezzato da noi arabi ed è anche un nome comune per i musulmani.

Consideri che Maria è lodata sia nel Corano che nel Vangelo, specialmente nell'Antico Testamento, dove esistono perfino delle profezie su di lei. Dopo il Libano, anche la Giordania ha iniziato a celebrare la festa dell'Annunciazione per mostrare alla gente che la Vergine Maria è lodata sia nel Corano che nel Vangelo. Pertanto, la Vergine Maria può essere un ponte per la riconciliazione e la collaborazione tra musulmani e cristiani.

Lei guida un centro che ha fatto molto per il dialogo interreligioso. La venuta della Statua Pellegrina può contribuire a rendere questi legami ancora più stretti?

Senza dubbio! Tutte le autorità che ci stanno aiutando, sia politiche che militari, si sono interessate a questa venerazione alla Vergine. Credo che

quando vedranno le fotografie dei cristiani, capiranno che non siamo pagani che adorano le pietre ma pietre vive che adorano la loro Madre, Maria.

Possiamo dire che questo pellegrinaggio ha aiutato a chiarire le questioni in questo dialogo?

È, di fatto, un'ottima opportunità per avvicinare i modi di pensare musulmani e cristiani. E, soprattutto, è stata un'opportunità per i nostri cristiani di approfondire e purificare la loro fede. Dietro questa Statua della Vergine Maria non esiste solo il messaggio di Fatima ma il messaggio della Madonna nella Bibbia, nella quale chiama le persone all'unità e a stare sempre insieme.

Come vede il ruolo di un santuario, come quello di Fatima per esempio, in questo mondo segnato dalla violenza, dalla guerra e dal terrorismo?

Quando la Madonna apparve all'inizio del XX secolo, la situazione non era molto diversa da quella che stiamo vivendo oggi. Mi spiego meglio: oggi vediamo sangue, violenza e i figli di Dio che si combattono l'un l'altro. Quando apparve ai pastorelli, chiese di pregare per la pace e la riconciliazione. Oggi deve continuare a farlo perché gli

Dobbiamo educare le nostre generazioni sull'essenza della libertà. Libertà non è fare ciò che vogliamo, da soli e senza Dio.

uomini continuano ad essere tendenzialmente violenti.

Pertanto l'umanità di questo secolo, come quella di cento anni fa, ha bisogno di attualizzare questo messaggio. Può essere che la Madonna appaia in un altro luogo, in un altro tempo, ma quello che desideriamo è ribadire il messaggio di Maria che ci chiama a pregare e attraverso la preghiera ad ottenere la pace e la giustizia. Ma ci chiede anche di pentirci dei nostri peccati, perché il popolo di Dio si riconcili. Credo che dopo questa visita il messaggio della Madonna possa anche essere preso più sul serio da tutti noi, qui in Giordania.

La Giordania è un paese che vive in pace nel Medio Oriente. C'è libertà religiosa per i cristiani e com'è il rapporto tra cristiani e musulmani?

I Giordani sono molto rispettosi della libertà di culto dei cristiani. E questo è visibile quando ci riuniamo per celebrare qualcosa, dal Natale alla Pasqua e, questa volta, con le celebrazioni della visita della Statua Pellegrina, il cui tema è "Fatima nella terra del Battesimo", che è la Giordania. Tutte le autorità, politiche, di pubblica sicurezza, civili, tutte senza eccezione, hanno rispettato molto le celebrazioni che si sono svolte. Non c'è stata alcuna restrizione, siamo stati liberi di scegliere i luoghi di culto, in alcuni casi abbiamo potuto celebrare all'aperto, proprio come abbiamo fatto a Nahur, dove ci è stato dato un motociclo per accompagnare la Statua della Vergine Pellegrina. Pertanto questa visita sottolinea anche questa libertà di culto che è molto considerata e rispettata nella società giordana.

In Giordania i cristiani sono un'élite culturale?

Sì, siamo un'élite, ma stiamo anche facendo del nostro meglio per il bene della società; non lavoriamo solo per il bene dei cristiani. Facciamo ciò che possiamo per migliorare il futuro non solo dei cristiani, ma anche dei musulmani. Quando apriamo una scuola, è sempre per l'intera società. Penso che sia anche per questo che i cristiani sono molto rispettati in questo loro amato paese, sotto la guida saggia del Re, che è un altro aspetto di cui siamo molto orgogliosi.

In Europa i cristiani sono perseguitati dall'ateismo; qui in Medio Oriente, i cristiani sono perseguitati dal fondamentalismo islamico. Le sembra appropriato questo parallelismo?

Sì, ma quando parliamo di persecuzione, dobbiamo tenere presente che non è solo contro i cristiani: non siamo perseguitati perché siamo cristiani. La maggior parte delle volte il fondamentalismo attacca tutta la società, sia cristiani che musulmani. Ci sono già stati martiri da entrambe le parti, per questo quando parliamo di persecuzione parliamo della guerra tra il terrorismo ed il

Pertanto, se l'umanità si unisce, si sentirà più forte contro queste "malattie del secolo", che sono la persecuzione e il terrorismo contro l'umanità.



La Vergine è considerata come un "ponte di riconciliazione"

fanatismo contro l'umanità. Non è solo contro i cristiani e se lo dicessimo, ci sentiremmo deboli ed emarginati dalla nostra società e non è il nostro caso. Questa è una sfida per tutta l'umanità e quindi dobbiamo essere uniti a tutte le religioni come ebrei, musulmani e altri che soffrono per il terrorismo. Pertanto, se l'umanità si unisce, si sentirà più forte contro queste "malattie del secolo", che sono la persecuzione ed il terrorismo contro l'umanità.

La lotta dei fondamentalismi è una lotta contro l'umanità, contro qualsiasi cosa che concerne l'essere umano: è questo che intendere?

Certo. L'ateismo in particolare e i fondamentalismi in generale costituiscono una sfida e un grande pericolo. Nel caso dell'ateismo, appare sotto l'egida della libertà. Dobbiamo educare le nostre generazioni sull'essenza della libertà. Libertà non è fare ciò che vogliamo, da soli e senza Dio. La libertà è la libertà dei figli di Dio. Se noi spiegassimo che questa libertà senza Dio non è buona, penso che nessuno sceglierebbe l'ateismo, perché nessuno può costruire un futuro senza Dio.

Come vede, a partire dal Medio Oriente, gli sforzi di Papa Francesco riguardo a questo dialogo interculturale e interreligioso?

Qualche giorno fa abbiamo celebrato i cinque anni dalla visita di Papa Francesco in Giordania e, giusto per ricordare, la Giordania è stata già visitata, come facente parte della Terra Santa, da quattro Papi. Papa Francesco sta ridando speranza al mondo. A volte è difficile pensare ai risultati e ai frutti di ciò che sta facendo, manifestando, piantando nella nostra terra, ma penso che in futuro vedremo che Papa Francesco non è solo una persona ma una nuova era della Chiesa oggi, una nuova espressione di umiltà, di collaborazione tra religioni ed anche nei confronti dell'ambiente perché la terra è la casa comune di tutti. Penso che in futuro vedremo che gli insegnamenti del Papa rappresentano un nuovo stile, un nuovo modo di comunicare la Chiesa all'umanità.



La visita della Statua Pellegrina è stata "un'ottima opportunità di dialogo tra musulmani e cristiani"

La Vergine Pellegrina continua la giornata mariana in Argentina

La Statua passerà per trentasette diocesi nel corso di quasi due anni / Mission Fátima Argentina

Dal 2 aprile 2019 la Statua Pellegrina n°10 sta viaggiando attraverso varie regioni e diocesi dell'Argentina.

Dieci diocesi l'hanno già accolta con cuore aperto e ne mancano ancora ventisette che aspettano di essere visitate. Stiamo organizzando l'arrivo della Statua Pellegrina per il 2020, nelle diocesi che non sono state visitate quest'anno.

La Vergine di Fatima nel suo viaggio attraverso questo paese ha già visitato ospedali, case di cura per anziani, prigioni, seminari, conventi e parrocchie. E' stata accolta, in tutti i luoghi dove è passata, sempre con molta gioia, con canti e gesti di devozione, manifestando così l'amore mariano del popolo argentino.

Durante la Settimana Santa era presente nelle processioni con le candele, negli atti di consacrazione al suo Cuore Immacolato, nelle poesie cantate, nei cortei di automobili, nella recita dei Rosari, nelle Via Crucis e nelle Eucaristie.

In particolare ricordiamo che ha trascorso la notte del 14 aprile nella Nunziatura Apostolica Argentina, a Buenos Aires, dove è stata ricevuta con grande affetto dal Nunzio, Mons. Leon Kalenga Badikebele. Nella sua riflessione di benvenuto ha sottolineato che, con la forza della preghiera, possiamo cambiare il destino del mondo e che dove c'è Maria c'è la vita.

A metà maggio c'è giunta notizia che Mons. Kalenga aveva gravi problemi di salute ed era stato operato a Roma. In seguito siamo stati informati, attraverso le notizie che

ci giungevano dal Vaticano, che il nunzio era deceduto il 12 giugno presso la Clinica Pio XI di Roma.

Convinti che ora si trova nella casa del Padre, oggi gli chiediamo di essere l'angelo custode di questa Missione Fatima Argentina.

Ritornando sui passi di Maria nel nostro paese, l'abbiamo sempre vista circondata dalla preghiera che sgorgava dal cuore dei fedeli, dai bambini agli anziani, con poca o molta salute, ringraziando o chiedendo, ma tutti con cuore aperto e disposto a ricevere l'amore di Dio attraverso Maria.

TESTIMONIANZA DI Silvia, una pellegrina di Maximo Paz:

"Aspettiamo con molto amore la Madonna - sento una grande emozione in questi giorni - stiamo pregando, cercando di preparare il nostro cuore a ricevere la sua presenza e tutto ciò che Lei porta con sé, in questo passaggio tra noi. Abbiamo fiducia che riversi la sua benedizione sui bambini, sulla nostra comunità, sulla catechesi e su tutta la nostra Argentina. Che possiamo essere benedetti, avere un cuore docile, umile e mite, come quello di suo Figlio e che il nostro sguardo sia portato sempre a guardare Gesù negli occhi. E che Lei ci prenda per mano così da poter seguire le orme di Gesù. Che sia sempre la nostra guida, la nostra consolazione, tanto nelle tribolazioni come nelle battaglie attraverso cui dobbiamo passare tutti i nostri giorni".



Le Processioni con le Candele sono esperienze intense



"L'abbiamo sempre vista circondata dalla preghiera che sgorgava dal cuore dei fedeli"

PROTAGONISTI DI FATIMA

Antonio Silva (Signor Antonio *da Capelinha*) / Diogo Carvalho Alves



Antonio Silva cominciò a lavorare nel Santuario di Fatima a 12 anni

Poco più di un decennio separa le Apparizioni del 1917 dall'anno di nascita di questo protagonista di Fatima, che iniziò il suo servizio nel Santuario già all'età di 12 anni, quando era ancora in costruzione la Basilica della Beata Vergine del Rosario.

Dei 53 anni passati nella Cova da Iria, Antonio ne ha trascorsi 36 nella Cappellina delle Apparizioni come guardia, vicino all'Immagine della Madonna. E' in questo tempo che gli è stato dato il nome per il quale è conosciuto: signor Antonio da Capelinha.

Siamo andati a Fontainhas da Serra, a pochi chilometri dalla Cova da Iria, nella casa dove Antonio Silva con sua moglie ha cresciuto sei figli e dove vive ancora, per sentire il racconto di questo mezzo secolo di vita dedicato al Santuario di Fatima.

Le pareti della sala dove ci riceve ci raccontano, da subito, una storia piena di vita e dedizione: nei ritratti che riuniscono figli, nipoti e pronipoti, in una narrazione che incornicia giorni di lavoro in ricordi, decorazioni. Persino una benedizione apostolica di Papa Giovanni Paolo II e una sua foto dove è ai piedi dell'immagine della Madonna di Fatima, nella Cappella delle Apparizioni che, da sé, rivela tutti questi anni. Orfano di madre, ancora piccolo, Antonio finì per vivere vicino alla Madonna, la Madre per la quale ha alimentato la devozione lungo tutta la vita.

Egli inizia a raccontare dicendo: "Sono nato nell'anno in cui la Basilica della Beata Vergine del Rosario iniziava ad essere costruita e, all'età di 12 anni, aiutavo già i muratori impegnati nella chiusura della volta. A quel tempo il Santuario aveva tre paia di buoi, che venivano caricati

delle massicce pietre di Moimento, a circa due chilometri di distanza, e trasportavano il cemento da Maceira-liz. Ho iniziato raccogliendo i frammenti delle pietre che avanzavano dalle forme che i muratori facevano, e che poi servivano come detriti per riempire le cavità della Cova da Iria".

Ancora ragazzo si occupava dei pasti per i lavoratori che giungevano da varie parti del paese per lavorare alla costruzione della Basilica. Fu dalla cucina, dove preparava i pasti, che riuscì a intravedere la fusione delle campane della torre della Basilica, realizzata lì accanto.

Con l'affluenza di pellegrini che partecipavano a ritiri, gli fu dato un nuovo compito: portare la legna da bruciare nelle stufe che riscaldavano le case del Santuario.

Proprio mentre svolgeva queste funzioni, per l'aiuto dato a un pellegrinaggio di seminaristi giunti per l'incoronazione dell'Immagine della Madonna nel 1946, fu invitato ad entrare nel Seminario di Leiria. Lì rimase per due anni finché non andò al servizio di leva.

Dopo aver completato il servizio militare tornò a Fatima, ai lavori del Santuario, questa

volta per sottostare ai falegnami che lavoravano alla costruzione della Casa per Ritiri *Nossa Senhora das Dores*.

Alcuni anni più tardi, nel 1956, dopo essere stato nominato guardia del Santuario, fu destinato alla mansione che ha svolto per più tempo nella Cova da Iria: custodire l'immagine della Madonna, fare da accolito nella Cappella delle Apparizioni e accogliere i pellegrini che lì affluivano.

"Sono stato lì 36 anni, nell'amore di quella Madre per la quale sento un amore profondo nel mio cuore, perché, per il fatto di essere rimasto senza madre ancora piccolo, ho sempre avuto la sua protezione", dice emozionato.

Durante i 54 anni in cui ha lavorato a servizio del Santuario, è stato giardiniere, si è occupato degli animali, ha trasportato legna da ardere, si è reso utile... Ha svolto quasi tutti i tipi di lavoro per ricevere alla fine, senza chiedere, la ricompensa di andare a servire il cuore del Santuario.

E' nel suo cuore che vivono i ricordi di questi anni al servizio della Madonna, nella Cappellina, la Madre che gli ha dato sostegno e la casa che gli ha dato un nuovo nome.

Il Pellegrinaggio è “parabola dell’esistenza umana”, afferma il Cardinale Antonio Marto

Il Simposio Teologico Pastorale ha trattato dei “percorsi” verso Fatima nel XXI secolo, con l’aiuto di esperti nazionali e stranieri / Carmo Rodeia / Cátia Filipe

Il Cardinale Antonio Marto nel Simposio *Fatima oggi: quali sentieri?* realizzatosi tra il 21 e il 23 giugno al Centro Pastorale Paolo VI, a Fatima, ha sostenuto che il pellegrinaggio è una “parabola dell’esistenza umana”, perché l’essere umano è “colui che compie un cammino”. “Il pellegrinaggio ci dice qualcosa di importante sull’essere umano, la nostra esistenza, la nostra vita: siamo e stiamo in cammino”, ha rafforzato il Vescovo di Leiria- Fatima.

Monsignor Antonio Marto, che ha aperto e chiuso il Simposio dell’anno pastorale, incentrato sul pellegrinaggio, ha iniziato parlando di un “desiderio profondo” che si trova nel cuore umano e nei “luoghi dell’interiorità” che sono scoperti e percorsi nel pellegrinaggio. “Esiste, oggi, un’intensa ricerca di spiritualità che si può declinare in vari codici interpretativi”, ha riconosciuto, alludendo ad una specie di “bricolage” di convinzioni, un livello di “nebulosità” che esprime una necessità spirituale, ma che non sempre trova il “cammino” per “il centro abitato dalla presenza divina”. Il pellegrinaggio, tuttavia, può essere “esperienza bella e sorprendente di Dio”, ha sottolineato il Cardinale, per il quale i luoghi di pellegrinaggio sono “luoghi di grazia” dove si fa esperienza dei differenti aspetti di questo pellegrinare.

Il prelado ha evidenziato che Fatima possiede “particolarità singolari” che le sono impresse per la “dimensione mistica e profetica” del suo messaggio e per le sue componenti simboliche “caratteristiche”, come la statua pellegrina, che ha percorso

645 mila chilometri nei cinque continenti.

“Fatima apre cammini per arrivare qui e per chi da qui parte”, ha detto Monsignor Antonio Marto, sottolineando in particolare la valorizzazione della “dimensione mistica” di fronte a una certa “eclissi culturale” di Dio, in Occidente, e della “dimensione profetica” che indica la pace attraverso la “cultura del dialogo” e per una Chiesa “in uscita” verso le periferie dell’umanità.

Il pellegrinaggio “accompagna l’umanità e appartiene all’identità della Chiesa” e a Fatima assume una caratteristica particolare.

“L’anima del pellegrino e della Chiesa pellegrina devono essere anime sempre aperte a quello a cui Dio ci chiama attraverso Maria, a pellegrinare con Maria e aperte alle sorprese di Dio”, ha spiegato il Cardinale.

Il pellegrinaggio pone il suo popolo nel cammino di una Chiesa “più bella” e con “più speranza”, ha concluso Monsignor Marto.

Gli sguardi sulla “condizione pellegrina” e il pellegrinaggio

Ricercatori di diverse accademie, nazionali e straniere, sono stati invitati a guardare alla “umanità pellegrina” con l’intento di analizzare le sfide inerenti alla condizione di pellegrino, sia dell’atto del pellegrinare a Fatima come del pellegrinare come Chiesa.

Il programma, di tre giorni, si è concentrato inizialmente “sulla condizione

pellegrina” con interventi di Paulo Rangel, Lídia Jorge, José Rui Teixeira, Helena Vilaça e José Paulo Abreu. Il secondo giorno i partecipanti sono stati invitati a riflettere “sul pellegrinaggio a Fatima” e sono intervenuti António Martins, Marco Daniel Duarte, Adrian Attard, José Manuel Pereira de Almeida, Ana Luísa Castro e Carlos Cabecinhas, rettore del Santuario di Fatima. Nell’ultimo giorno del Simposio ci sono stati gli interventi del teologo spagnolo Benito Méndez Fernández e del teologo italiano Nunzio Capizzi.

“Accogliere i migranti più che un comandamento è un obbligo per i cristiani e per la Chiesa, che deve essere a lato dei migranti perché ha un fondamento teologico a riguardo. Non si tratta di una conseguenza pura e semplice del comandamento dell’amore al prossimo; ci sono fondamenti specifici, letterali e testuali che fanno dell’accoglienza ai rifugiati un obbligo per chi è cristiano, per chi ha fede”. Così si è espresso Paulo Rangel, eurodeputato, durante la prima conferenza del Simposio Teologico Pastorale.

“L’homo viator, oggi, continua a cercare una dislocazione e a mantenere il senso del pellegrinaggio, ma tende a volerlo nel mezzo del frastuono, in un volo rapido tra aeroporti super trafficati, tra orari fissi che cambiano ogni momento, tra sollecitazioni parallele di ogni natura, obblighi supplementari, esigenze e minacce di insuccessi tecnologici di ogni specie. L’homo viator di oggi cammina portando nello zaino i miti che gli serviranno per

AMF ha organizzato la Festa del Cuore Immacolato di Maria e la Processione di Riparazione

La venerazione delle reliquie dei santi Giacinta e Francesco è stato uno dei momenti più alti della celebrazione / Jerry Rivera



Le Suore Missionarie della Carità preparano la celebrazione



Hanno aderito all'iniziativa 250 partecipanti

fare ciò che vuole con essi, nel suo futuro”, ha affermato Lídia Jorge, scrittrice, nella seconda conferenza del Simposio.

“Il pellegrino è colui che si trova senza protezione, che abdica dallo iato di tempo e spazio, che abdica dal conforto per lasciarsi trovare e per ritrovarsi”. Una Chiesa che “non assume la sua condizione pellegrina”, finisce per cadere nella “dimenticanza e nella vanità, preoccupata dei mali minori” e il peggio che può accadere è che “la Chiesa diventi un male minore”, ha affermato José Rui Teixeira, responsabile della cattedra di Letteratura e Trascendenza dell’Università Cattolica Portoghese di Porto.

La “pluralizzazione” religiosa è la “principale novità” di Fatima nel secolo XXI, ha affermato la professoressa di Sociologia

della Facoltà di Lettere dell’Università di Porto, Helena Vilaça. “Fatima è, nel contesto nazionale, uno “spazio di riconciliazione tra la sfera politica e religiosa, e tutto coesiste – politica, società, economia, turismo –, il che provoca come una metamorfosi che obbliga a pensare alla sua riconfigurazione”.

“Trattandosi di luoghi di arrivo, l’accoglienza nei santuari è punto d’onore, essendo un *cocktail* dove si uniscono la benevolenza, l’educazione, la simpatia, la comprensione e la generosità. Chi non è propenso a questo non può rappresentare un santuario né prestarvi servizio”, ha affermato il moderatore della curia dell’Arcidiocesi di Braga, Padre José Paulo Teixeira, a riguardo del ruolo dei santuari in un con-

testo di crescente importanza del Turismo Religioso.

Marco Daniel Duarte, presidente del Comitato Scientifico e Organizzatore del Simposio, nelle sue conclusioni ha considerato che i tre giorni del Simposio hanno portato i 250 partecipanti a “guardare alla condizione pellegrina, secondo le preoccupazioni per cui si muove l’umanità, tante volte per ragioni politiche e religiose”.

“Tra le verità che Fatima ha proclamato durante un secolo vi è quella dell’essere umano che continua a esercitare la sua condizione di pellegrino; e ancora: tra queste verità c’è quella che si evidenzia partendo dalla Cova da Iria: questa condizione è, tra l’altro, la più evidente metafora, propria della vita umana”.

L’Apostolato Mondiale di Fatima in Inghilterra e Galles (AMF) il 29 giugno 2019 ha celebrato, con i suoi membri delle Diocesi di Westminster e Southwark, la Festa del Cuore Immacolato di Maria e la Processione di Riparazione. La giornata è iniziata con la Santa Messa cantata nella chiesa di Nostra Signora del Carmine e di San Simone Stock, in *Kensington Church Street*.

Nel pomeriggio Padre Richard Nebbitt, Direttore Spirituale del AMF di Westminster, ha parlato della straordinaria esperienza di sentirsi avvolti e immersi nel Sacro Cuore di Gesù e nel Cuore Immacolato di Maria.

Le Missionarie della Carità, ordine fondato da Santa Teresa di Calcutta, hanno custodito la Statua del Cuore Immacolato che è stata portata nella Processione di Riparazione lungo la *High Street Kensington* fino alla chiesa di Nostra Signora delle Vittorie. La Statua Nazionale della Vergine Pellegrina (ENVP) è stata portata dai Cavalieri di Santa Columba. Queste due statue sono diverse e rappresentano due diversi aspetti del Messaggio di Fatima.

Percorrendo la *High Street* durante la Processione di Riparazione è stato pronunciato un atto di riparazione per i peccati e le offese commessi contro il Cuore

Immacolato di Maria. Lungo il percorso di 30 minuti si sono recitati i misteri dolorosi del Santo Rosario e cantati inni alla Madonna.

Mons. Jim Curry ha dato il benvenuto alla congregazione Nostra Signora delle Vittorie. A ciò è seguita la venerazione delle reliquie dei Santi Giacinta e Francesco, accompagnata dalla recitazione delle litanie dei due santi e del Cuore Immacolato di Maria, nonché delle preghiere insegnate dall’Angelo della Pace e dalla Madonna, oltre un secolo fa. L’evento si è concluso con il canto della Salve Regina, il saluto angelico e un’ultima benedizione di Mons. Jim.

Timor guarda a Fatima come esempio di meta del turismo religioso

/ Pedro Valinho Gomes

Lo scorso 17 maggio, il Santuario di Fatima è stato invitato a presentare una conferenza nella seconda Conferenza Internazionale delle Mete Turistiche Emergenti dedicata al tema *Pace, Armonia e Amicizia: Sviluppo del Turismo basato sulla Fede*, che ha avuto luogo a Dili, Timor-Est. Pedro Valinho Gomes e Madalena de Jesus, del Dipartimento per l'Accoglienza dei Pellegrini, hanno tenuto una conferenza sulla gestione dei pellegrinaggi nel Santuario di Fatima, presentando i tratti principali dell'esperienza del pellegrino a Fatima e come il Santuario, nel corso degli anni e dello sviluppo del luogo, abbia cercato di rimanere creativamente fedele al cuore del pellegrinaggio a Fatima.

La Conferenza Internazionale a Dili, organizzata in collaborazione con il governo timorense, con il Dili Institute of Technology e con il progetto di USAID "Tourism for all", è stata da molti considerata un evento innovativo nella storia del turismo del Pacifico asiatico. L'iniziativa è stata una delle tante azioni strategiche volte ad incrementare il turismo nazionale, attraverso la progettazione di una proposta unica di promozione turistica, basata sulle tradizioni di fede, così evidenti nella popolazione di quel paese. Nella prima conferenza di questo tipo, organizzata a Dili, sono stati chiamati i leader delle diverse confessioni religiose rappresentate nel paese - che è in gran parte cattolico, ma in cui sono presenti altri gruppi cristiani, musulmani, indù e confuciani - che si sono impegnati a sostenere questo progetto di turismo, veramente innovativo nella regione e che possiede un potenziale di sviluppo economico e di riduzione della povertà.

Fatima è stata chiamata a presentarsi come esempio di studio, nella misura in cui si è trasformata, negli ultimi cento anni, in una destinazione turistica mondiale, di singolare motivazione religiosa. La devozione a Nostra Signora di Fatima è anche una



La Conferenza Internazionale è stata considerata un evento importante per il turismo asiatico

caratteristica del cattolicesimo timorense, come si può constatare dalla semplice presenza di un'immagine della Signora di Fatima nella maggior parte delle chiese dell'isola.

Terminata la conferenza, i relatori sono stati invitati a visitare il Santuario della Madonna di Aitara, a Soibada, a circa 120 chilometri da Dili, accompagnati dal Dr. Manuel Vong, direttore dell'Institute of Technology di Dili, ex ministro del Turismo e uno degli organizzatori della conferenza. Le varie soste, nel corso del viaggio, confermano il potenziale di Timor-Est per il turismo e in particolare per la realizzazione d'itinerari di viaggio con motivazione religiosa, non

diversa dalla devozione a Fatima. Lo stesso Santuario della Madonna di Aitara, innalzato tra le montagne, in un luogo che conserva la memoria della resistenza nazionale all'invasore e che si apre dinanzi ad un paesaggio indescrivibile, è già meta di grandi pellegrinaggi nazionali.

Fatima è considerata un esempio nell'organizzazione dell'accoglienza ai pellegrini, tanto da far loro desiderare di tornare. A Timor, dove la devozione per Fatima è veramente sentita, si cerca di attingere dall'esempio e da questa stessa devozione per pensare al turismo religioso come motore dello sviluppo dell'isola.

Le notizie di questo bollettino possono essere pubblicate liberamente. Devono essere identificati la fonte e se è il caso l'autore.

Fátima Luce e Pace

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas

Proprietà, Edizione e Redazione: Santuário de

Nossa Senhora do Rosário de Fátima

Contribuente n.º 500 746 699

Indirizzo: Santuário de Fátima - Rua da Rainha

Santa Isabel, 360 - 2495-424 FÁTIMA

Tel.: +351 249 539 600 * Fax: +351 249 539 668

Email: press@fatima.pt

www.fatima.pt

Stampa: Gráfica Almondina - Torres Novas

Deposito Legale: 210 650/04

ISSN: 1647-2438

Isento de registo na E.R.C. ao abrigo do decreto regulamentar 8/99 de 9 de Junho - alínea a) do n.º 1 do Artigo 12.º.

FATIMA LUZE E PACE - RINNOVO/NUOVI ABBONAMENTI

ABBONAMENTO ANNUALE = 4 NUMERI

Invii la sua richiesta di sottoscrizione a: assinaturas@fatima.pt

Segni la lingua in cui desidera ricevere l'edizione:

Tedesco , Spagnolo , Francese , Inglese , Italiano , Polacco , Portoghese

Invio di offerte per sostenere questa pubblicazione

Trasferenza Bancaria Nazionale (Millennium BCP) NIB: 0033 0000 50032983248 05

Trasferenza Bancaria Internazionale IBAN: PT50 0033 0000 50032983 2480 5

BIC/SWIFT: BCOMPTPL/ Assegni o Vaglia Postale: Santuario de Nossa Senhora de

Fatima, Rua da Rainha Santa Isabel, 360 - 2495-424 Fatima Portugal

Ci aiuti a diffondere il Messaggio di Nostra Signora attraverso "Fatima Luce e Pace"!